

CAMERA DEI DEPUTATI N. 291

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

d'iniziativa del deputato RENZULLI

Modifica dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, concernente le modalità di elezione del consiglio regionale

Presentata il 23 aprile 1992

ONOREVOLI COLLEGHI! — La regione Friuli-Venezia Giulia presenta, come senz'altro è noto, una serie di comparti socio-economici collegati, soprattutto, alle diverse aree morfologiche, le cui vocazioni economiche, culturali, di sviluppo in genere, hanno potuto trovare, soprattutto per le opportunità dell'arsenale normativo dello statuto d'autonomia, una soddisfacente valorizzazione. In termini generali, si può affermare che sono state poste in essere tutte le condizioni perché l'idea del Friuli-Venezia Giulia come regione-ponte richiami un intervento armonico di tutte le sue aree. In questo contesto però, un dato assolutamente oggettivo è quello relativo al — finora — non compiuto riequilibrio tra queste diverse aree, soprattutto in

rapporto alle rispettive centralità. Se proprio si vuole, come tutti affermano di volere, sostanziare il concetto di regione-ponte si rende preliminarmente necessario stabilire che ciò richiede la valorizzazione delle linee marginali (coste, pedemontana e montagna) ovvero i poli collegati ai transiti. Rilevato che, rispetto a questo problema, la provincia di Pordenone fruisce già da tempo di condizioni specifiche che le consentono un rapporto oggettivamente « maturo » con l'intero territorio regionale e al suo interno e stabilito che le province di Trieste e Gorizia formano, come del resto lo dimostra l'insieme dei provvedimenti legislativi a vario titolo già in essere, un ambito provvisto di valenze non inseribili, ancorché complementari,

nella riflessione fin qui svolta, emerge il dato essenziale della provincia di Udine. Sarebbe oltremodo interessante svolgere, a questo punto una — seppur breve — analisi storica circa la trasformazione degli equilibri territoriali avvenuta nel corso dei secoli all'interno di questa provincia che metterebbe in luce come l'idea di regione-ponte (polarizzata ai margini lungo la costiera e la pedemontana per i valichi montani e le vie del mare e libera al centro) abbia trovato consistenza fin dall'epoca romana e si sia rafforzata attraverso i diversi ordini dominanti fino al dominio veneziano che consolidò la struttura radio-centrica impostata sulla città di Udine. Una realtà insediativa della provincia che trasforma la pedemontana e la costa in estrema periferia. Questo fenomeno si è andato vieppiù rafforzando per la funzione vicariante della città rispetto all'intero suo territorio, e tuttora l'evoluzione legata alle grandi opere infrastrutturali (autostrada, raddoppio della ferrovia pontebana, scalo di Cervignano, traforo del Monte Croce Carnico, ecc.) accentua il continuo processo di centralizzazione dell'area urbana.

La montagna o la Bassa pianura, in sostanza, non risultano utilmente collocate al centro degli avvenimenti che interessano direttamente i loro territori scontando la centralità del fenomeno metropolitano, al che, col Menis, potremmo dire che « la storia di Udine è la storia del Friuli ». Udine, d'altra parte, attende dal legislatore regionale la certificazione della sua vocazione metropolitana.

In questa prospettiva, il paradosso più evidente riguarda la Bassa friulana. Quest'area è costituita da ventinove comuni e presenta — caso forse unico nella regione — una, tra di loro, stretta coincidenza territoriale degli organi sovracomunali. L'area è pari a 706,84 chilometri quadrati, ovvero al 9,5 per cento dell'intera superficie regionale, e la sua popolazione era di 103.110 (al 1984), ovvero l'8,6 per cento dell'intera popolazione regionale. Uno dei dati più interessanti relativamente a quest'area è, appunto, la popolazione.

Malgrado il permanere di difficoltà di ordine economico (per quanto riguarda sia talune unità produttive interne all'area, sia le attività legate al pendolarismo), la Bassa friulana è l'unica area della provincia di Udine che presenta un saldo demografico attivo. La tendenza allo sviluppo della popolazione non è certamente attribuibile ad una crescita naturale, giacché la caduta di natalità è stata, negli ultimi anni, altrettanto rapida nelle aree urbane. Il fenomeno è, al contrario, riferibile sia alle favorevoli condizioni geografiche che, per quanto riguarda soprattutto le comunicazioni, collocano la Bassa entro tempi di percorrenza accettabili rispetto ai poli industrializzati o del terziario della regione, sia per le potenzialità di sviluppo produttivo dell'area medesima. A questo proposito, credo opportuno sottolineare la crescita, registrata in questi ultimi anni, dello sviluppo e l'ammodernamento nel settore agricolo in cui operano anche grandi aziende nazionali con ottimi risultati. Notevoli, inoltre, le opportunità che vengono offerte dall'espansione portuale, dal consolidamento delle attività produttive insediate nella zona della Aussa-Corno, dall'intensificazione degli insediamenti di piccole e medie industrie, dal permanere di una consistente presenza dell'industria delle costruzioni alimentata dalla domanda edilizia dei centri di turismo, soprattutto. Ma, accanto alla ormai affermata stazione turistica di Lignano grandissima attenzione è da porre sulle inesplorate potenzialità garantite dallo splendido ambiente costituito dal litorale, dalla laguna e dagli ambiti fluviali nonché dalle risorgive retrostanti, ambiente nel quale sono inseriti i grandi centri monumentali di Aquileia e di Palmanova.

Rispetto a questi grandi impegni, le amministrazioni locali della Bassa, di concerto con le direttrici della politica regionale, stanno da tempo offrendo il massimo del loro impegno, impiegando le loro risorse per il consolidamento e lo sviluppo delle strutture produttive che riducano i flussi di pendolarità, per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente per lo svi-

luppo del turismo legato, ai centri balneari e ai centri monumentali. Uno sforzo che richiede anche la reiscrizione del piano di sviluppo e l'adeguamento del piano urbanistico regionale. In sostanza un impegno che è anche un progetto culturale che arresti un processo di isolamento rispetto all'area urbana, utilizzando unicamente le risorse proprie e, quindi, senza utilizzare alcuno degli elementi che concorre a formare un giusto ruolo della città. In tale contesto risulta di tutta evidenza l'opportunità di assicurare allo sforzo di questa grande comunità una giusta rappresentanza istituzionale, che metta a frutto, nel momento più saliente dell'attività della regione, ovvero nell'assemblea regionale, la sua presenza nell'economia e nella cultura. Una presenza altrimenti difficilmente valorizzabile.

Ci rendiamo conto che questo rappresenta un intervento nell'ingegneria costituzionale e che, quindi, la fase procedurale richiede tempi lunghi commisurati alle previsioni riguardanti la modificazione di una legge costituzionale (articolo 138 della

Costituzione). Ma ci permettiamo comunque di sottolineare l'urgenza di approvare la proposta di modificazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in quanto anche le consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio regionale hanno dimostrato che la rappresentanza di questa vasta area della provincia di Udine non sempre ha trovato sensibilità nelle strutture che rappresentano la politica, al di là di fatti contingenti legati, appunto, alla dinamica della politica.

Considerando, dunque, le possibilità di revisione della citata legge costituzionale, gli obiettivi che la proposta intende garantire, la rappresentazione delle motivazioni che l'hanno suscitata, l'opportunità in relazione alla situazione demografica dell'area, le potenzialità rispetto allo sviluppo economico, turistico e del terziario, considerando tutto questo, confidiamo che la presente proposta di legge trovi il giusto e favorevole accoglimento da parte degli onorevoli colleghi della Camera e del Senato.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

ART. 1.

1. L'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, è sostituito dal seguente:

« ART. 13. — 1. Il consiglio regionale è eletto a suffragio universale e diretto, uguale e segreto con sistema proporzionale e con l'utilizzazione dei voti residui in sede regionale, secondo le norme stabilite dalla legge regionale.

2. La regione è ripartita in circoscrizioni elettorali rispettivamente corrispondenti ai circondari attualmente soggetti alla giurisdizione dei tribunali di Trieste, Gorizia, Tolmezzo e Pordenone. Il comune di Duino-Aurisina è aggregato alla circoscrizione di Trieste ed i comuni di Erto e Casso e di Cimolais sono aggregati alla circoscrizione di Pordenone.

3. Nell'ambito del circondario soggetto alla giurisdizione del tribunale di Udine, sono costituite la circoscrizione elettorale di Udine e la circoscrizione elettorale della Bassa Friulana.

4. La circoscrizione elettorale di Udine è corrispondente ai mandamenti giudiziari soggetti alle preture di Udine, Tarcento, San Daniele del Friuli, Cividale del Friuli e Codròipo.

5. La circoscrizione della Bassa Friulana è corrispondente ai mandamenti giudiziari attualmente soggetti alle preture di Palmanova, Latisana e Cervignano del Friuli.

6. Il numero dei consiglieri regionali è determinato in ragione di uno ogni 20 mila abitanti o frazioni superiori a 10 mila abitanti, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento ».